

PATTI FORMATIVI

Il sistema di offerta di istruzione e formazione in

Modelli, strategie e proposte per una reale integrazione tra gli attori della filiera

Provincia di Potenza

LOCALI



Potenza
7 giugno 2008
Museo Provinciale



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Ufficio Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro Provincia di Potenza

*Quando fai piani per un anno, semina grano
Se fai piani per un decennio, pianta alberi
Se fai piani per tutta la vita, forma e educa persone*

Antico proverbio cinese citato nei documenti dalla Commissione Europea

INDICE

1. OBIETTIVI ED AREE DI INTERVENTO

2. LE POLITICHE SCOLASTICHE NELLA PROVINCIA DI POTENZA

2.1 - L'INDAGINE OCSE-PISA

2.2 - I POLI FORMATIVI

2.3 - DIMENSIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

3. LE POLITICHE FORMATIVE PROVINCIALI E LA SPERIMENTAZIONE DEL PFL

3.1 - IL PATTO FORMATIVO LOCALE

3.2 - IL PFL E L'APPROCCIO STRATEGICO COMUNITARIO

4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE PER L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

4.1 - IL TARGET DEI CPI E DI APOF-IL

4.2 - OBIETTIVI E LINEE D'INTERVENTO

1. OBIETTIVI ED AREE DI INTERVENTO

Il sistema di offerta di istruzione e formazione degli adulti in regione Basilicata ha evidenziato negli ultimi anni un aumento delle proprie criticità, che diventano vere e proprie emergenze in molte aree interne, aree che per prime risentono della mancata risoluzione di problematiche antiche quali depauperamento demografico, debolezza del tessuto socio-economico, mancato superamento dell'isolamento, etc.

La Provincia di Potenza intende, in linea con la SEO - Strategia Europea per l'Occupazione, affrontare con determinazione tali criticità, attraverso una strategia di lungo periodo, condivisa e partenariale, capace di perseguire una reale integrazione tra gli attori del sistema.

Aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione provinciali è oggi un **obiettivo** non più rinviabile; scopo di questo documento è:

- Analizzare il sistema nel suo insieme, attraverso un completa osservazione dell'intera filiera dell'apprendimento, che ne evidenzi appieno i punti di debolezza, le criticità, ma anche le opportunità da raccogliere;
- Ipotizzare strategie in grado di aggredire le problematiche presenti con **proposte** e soluzioni significative e condivise, attraverso il pieno coinvolgimento di un ampio numero di componenti della filiera dell'apprendimento, componenti sia istituzionali (Istituzioni scolastiche, agenzie di formazione, Università, centri per l'Impiego, Osservatorio del Mercato del Lavoro, etc.) che non (parti sociali, attori del sistema economico, cittadini, etc.);
- Sperimentare metodologie di pianificazione dell'offerta di istruzione e formazione su base provinciale, in maniera da favorire l'integrazione tra gli attori del sistema, la capacità dello stesso di anticipare i fabbisogni del territorio, la reattività del modello ai cambiamenti sociali ed economici delle aree interessate, l'efficacia e la qualità della spesa in istruzione e formazione. Lo strumento ipotizzato è il **PFL - Patto Formativo Locale**, da sperimentare in coerenza con altri strumenti di pianificazione recentemente attivati;
- Standardizzare il modello di **governance** così pensato, allo scopo sia di facilitare la trasferibilità dello strumento (PFL) in altre aree della provincia e in altri settori di intervento, che di permeare le scelte e gli orientamenti degli attori del sistema.

Le azioni proposte quindi sono le seguenti:

- Analisi delle attuali politiche scolastiche e proposta di **dimensionamento dell'offerta di istruzione** nella Provincia di Potenza, in assenza di un preciso orientamento regionale in materia ed in presenza di una emergenza relativa al dimensionamento scolastico;

- Elaborazione di un modello di **Patto Formativo Locale**, strumento attraverso il quale realizzare attività formative da ideare, progettare, realizzare e valutare nel rispetto delle modalità tipiche dello strumento coalizionale;
- Definizione di modalità di **integrazione** tra istruzione e formazione, attraverso una ipotesi di innovazione/miglioramento dell'attuale **Governance** delle azioni formative proposte dalla Provincia di Potenza;
- Proposizione di interventi strategici tesi al pieno conseguimento degli **Obiettivi di Servizio** relativi al QSN 2007-2013 nel settore dell'istruzione, allo scopo di consentire alla Provincia di contribuire fattivamente al raggiungimento della premialità prevista a seguito di verifica dei target quantitativi di cui al PO FSE 2007-2013.

2. LE POLITICHE SCOLASTICHE NELLA PROVINCIA DI POTENZA

La politica scolastica dovrebbe combattere i fenomeni di disagio e dispersione, ma soprattutto innalzare, nella provincia di Potenza, la qualità degli studi, i risultati del sistema educativo nel suo complesso e, in particolare, il successo scolastico degli studenti attraverso la innovazione, l'integrazione istruzione - formazione - lavoro, il rapporto con il territorio, tutti elementi significativi di un sistema educativo integrato.

Il piano di intervento riguarda i diversi aspetti del settore educativo (dal dimensionamento, all'organizzazione dei servizi, alle problematiche inerenti la didattica, alla proposta di una rete di eccellenza) e coinvolge le istituzioni scolastiche, i genitori, i giovani, il mondo del lavoro e delle aziende, l'Università, i centri di ricerca, le risorse del territorio.

Si intende offrire una risposta alle sollecitazioni provenienti dalle indagini nazionali e internazionali che indicano zone di sofferenza nella preparazione scientifica e linguistica degli studenti quindicenni, registrano problemi di dispersione, quantitativa e qualitativa, di rendimento, di rispondenza dei profili formativi rispetto alle richieste del mondo del lavoro.

Altre questioni che la Provincia deve affrontare sono la ricerca della innovazione, la promozione delle relazioni tra impresa, istituzioni, territorio, lo sviluppo economico e sociale. Per raggiungere tali obiettivi bisogna investire sulla qualificazione del sistema di istruzione e formazione individuando compiti più forti di quelli svolti nel passato e costruendo laboratori territoriali.

Le Amministrazioni locali dovranno essere presenti per cimentarsi nella progettazione integrata con i soggetti coinvolti. In sintesi deve nascere un dialogo continuo e ininterrotto tra la ricerca e la formazione continua dei docenti, tra la dimensione operativa dei laboratori e la consapevolezza socio-educativa e territoriale del progetto.

Che cosa è mutato oggi nella scuola? Prima di tutto i luoghi strategici (Dipartimenti disciplinari e pluridisciplinari); gli oggetti (saperi disciplinari e pluridisciplinari), gli ambienti di apprendimento e i supporti (le tecnologie), i partners (il territorio, l'Europa), i ruoli e le relazioni interne ed esterne, infine le persone (i Dirigenti, i docenti, gli studenti).

È evidente che serve ormai un sistema capace di dare risposta ad una domanda sociale di elevamento culturale di tutti i giovani e di migliorare nel contempo le prestazioni nella qualità dei processi di apprendimento, tutto ciò non può gravare sulla sola scuola e deve coinvolgere una pluralità di soggetti istituzionali e sociali che, attraverso una proposta politica, ha modo di agire concretamente.

Le esperienze di progettazione condivisa di itinerari didattici capaci di integrare la lezione d'aula con lo stage e con il laboratorio, la combinazione di metodologie diverse nel processo di costruzione degli apprendimenti sono tutte rese possibili da un quadro legislativo che, pur da anni soggetto a continui cambiamenti di scenario, oggi può consentire alla Regione e alla Provincia di intervenire operativamente (vedi normativa su Poli formativi, IFTS, Istituti tecnici superiori). Non è la rincorsa a riti di concertazione o protocolli, ma è la creazione di luoghi reali di lettura condivisa dei bisogni dei singoli territori, condizione imprescindibile per la predisposizione di interventi efficaci tenendo conto degli scenari, dei luoghi e dei saperi nella scuola del terzo millennio: una VISIONE che riscopra relazioni e rapporti attraverso progetti mirati che abbiano senso.

Costruiamo una Scuola come città dei diritti, della lettura, dei saperi, un ambiente accogliente in cui la cultura dei giovani e la cultura della scuola non siano in conflitto, in cui la pratica scolastica non sia per i giovani una sorta di finzione, di penitenza, finita la quale si può tornare alla realtà vera e in cui l'educazione affronti seriamente il problema della conoscenza.

Una scuola in cui ci siano passioni, in cui si ribalti la prospettiva didattica e si miri a sviluppare modalità di lavoro in cui le discipline costruiscono competenze. In tale senso lo spazio diventa luogo per intraprendere un'avventura conoscitiva e realizzare un approccio cooperativo.

In definitiva una scuola in cui si attivino le modalità più idonee per favorire gli apprendimenti, che possa consentire agli studenti di sentirsi adeguati ai compiti, di elevare la propria autostima e di avvertire la scuola non come luogo da evitare, ma uno spazio in cui acquisire le competenze chiave di cui hanno bisogno per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Saperi e competenze non sono solo un obiettivo della scuola, ma di tutto un territorio.

2.1 - L'INDAGINE OCSE-PISA

Il disagio scolastico si manifesta soprattutto nel Mezzogiorno: secondo il rapporto Pisa 2006, nelle quattro regioni "più povere di conoscenza" - Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata - quasi il 40% dei ragazzi è sotto il livello di competenza ritenuto sufficiente, quota che tra i figli dei laureati è al di sotto del 25%. Rispetto al 2000 poi l'area di difficoltà è aumentata di 7 punti percentuali.

Ogni ciclo dell'indagine approfondisce in particolare un settore: nel primo ciclo (PISA 2000) è stata la lettura, nel secondo (PISA 2003) è stata la matematica. In PISA 2006 l'area principale d'indagine ha riguardato le scienze. In PISA 2009, l'ambito principale di rilevazione sarà nuovamente la lettura, PISA 2012 sarà centrato sulla matematica e PISA 2015 riguarderà, ancora una volta, le scienze.

La Provincia può avviare un'analisi organica sullo stato della comunità scolastica lucana, sui rapporti tra la stessa ed il contesto europeo, sugli scenari futuri e considerare l'opportunità di iniziare un percorso sperimentale, che intenda costruire, nella logica della condivisione, un sistema che migliori le competenze.

È stato pubblicato l'ultimo rapporto sullo stato d'avanzamento della strategia di Lisbona dal quale si evince che l'Italia è ancora lontana dagli standard fissati dal Consiglio Europeo per il 2010. Nel marzo del 2000 il Consiglio Europeo stabilì che "entro il 2010 l'Europa deve diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Per raggiungere l'obiettivo, tutti i paesi europei avrebbero dovuto mettere in campo strategie e riforme dei sistemi d'istruzione e formazione che contribuissero ad elevare il livello di competenze dei cittadini europei. Dal rapporto, invece, si evince che in Italia molti giovani non conseguono il diploma, che i quindicenni hanno scarse competenze linguistiche, mentre gli adulti dopo aver completato gli studi, non curano più la loro preparazione.

2.2 - I POLI FORMATIVI

La valorizzazione della cultura tecnico-scientifica è l'elemento chiave per costruire un nuovo sistema d'istruzione e formazione rispondente alle esigenze della società e alle politiche di sviluppo e innovazione del sistema economico-produttivo e all'obiettivo di realizzare un luogo della conoscenza, della tecnologia, della capacità cooperativa, della qualità.

Nel disegno complessivo di un nuovo sistema d'istruzione e formazione tecnico si collocano i poli formativi che dovrebbero favorire l'integrazione tra istruzione, formazione e territorio e il rilancio della cultura tecnica e scientifica.

I poli non sono luoghi virtuali, ma si situano sui territori provinciali programmati e governati unitariamente dalla Regione.

Non si può prescindere, infine, per individuare e organizzare i poli, dal Dimensionamento delle Istituzioni scolastiche, dallo studio degli ambiti territoriali, dalla definizione dell'offerta formativa, dalla messa a punto dei relativi accordi che devono intervenire tra le parti; tutto al fine di realizzare un intervento significativo e qualitativo e non un semplice accostamento con l'unico criterio della vicinanza territoriale di Istituti ed Enti.

Sulla base dell'individuazione di indirizzi e di criteri generali nazionali e regionali inizia l'attività della Provincia che ha rapporti diretti con gli Istituti secondari di II grado, ha conoscenza ravvicinata del territorio, ha occasione di approfondire piani di studio, frequenza degli studenti, risorse, di monitorare i dati preoccupanti delle iscrizioni, di capire che cosa si intende per Formazione Tecnica Superiore. Appronta il Piano di Dimensionamento e, sulla base della ricognizione realizzata, indica la costituzione di Poli tecnico-professionali.

La presenza di poli formativi rafforzerebbe l'offerta di istruzione e formazione attraverso attenta regia, ossia un luogo in cui si abbia una visione ampia dei problemi e che sia di riferimento. Si può così rilanciare la cultura tecnica, tecnologica e scientifica e dare vita ad una efficace programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e formazione.

2.3 - DIMENSIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Nell'ottica della costruzione di un percorso che consenta di articolare ed arricchire l'offerta formativa nella provincia di Potenza si colloca la necessità di aggiornare il piano di Dimensionamento delle Istituzioni scolastiche tenendo conto dei parametri e degli indicatori che permettano di programmare un intervento in grado di assicurare le dimensioni ottimali che garantiscano l'efficacia, la stabilità nel tempo, la pluralità di scelte articolate sul territorio.

Imprescindibile è un attento esame delle tendenze demografiche che confermano un preoccupante calo della natalità in tutto il territorio della provincia.

I dati riferiti ad un ampio intervallo temporale (1982-2006), non consentono di sottovalutare la gravità della situazione che si prospetta. Tuttavia, preso atto di tale realtà, occorre intervenire cercando di assicurare alle comunità locali:

- la presenza di istituzioni scolastiche;
- la qualità dell'intervento formativo;
- la pluralità di scelte;
- l'innovazione dei percorsi e degli indirizzi.

In merito alla presenza delle istituzioni scolastiche sul territorio non si può sottacere che il problema è di particolare difficoltà; il sensibile decremento della natalità aggrava le

conseguenze della consolidata rarefazione abitativa che caratterizza la regione.

Tra i problemi da affrontare prioritariamente emerge la necessità di intervenire in modo organico e coerente fissando criteri che consentano, negli ambiti individuati, la presenza di scuole e ambienti formativi stabili e in grado di assicurare qualità e efficacia della formazione.

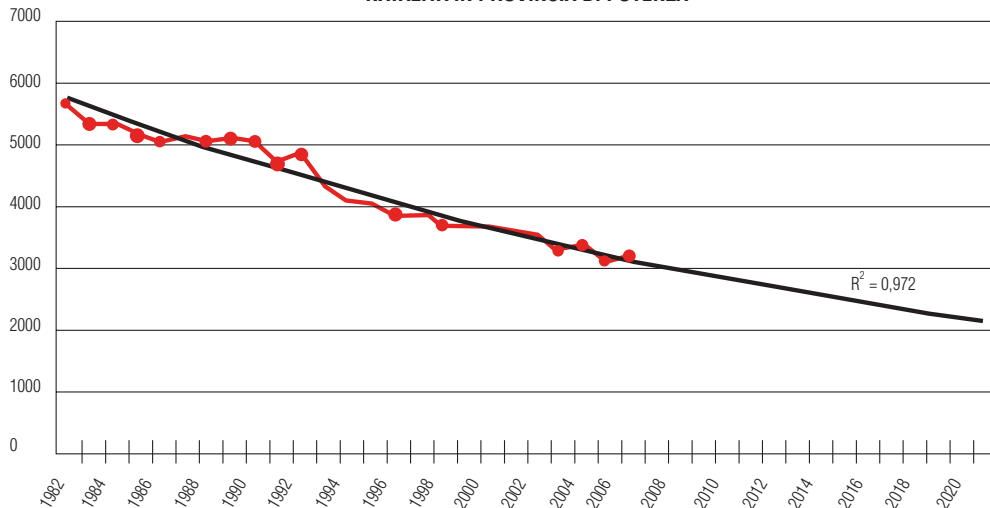
Nella fascia dell'obbligo, nelle aree con maggiore densità abitativa, l'intervento potrà riguardare la riaggregazione ottimale delle scuole e plessi esistenti; nelle zone ad alta rarefazione abitativa non è rinviabile una seria riflessione sulle soluzioni che consentano l'inserimento degli allievi in una comunità educativa idonea a stimolare la capacità di apprendimento e di socializzazione, sostenendo adeguatamente le comunità locali impegnate in questo compito.

Nella scuola superiore, invece, le priorità riguardano:

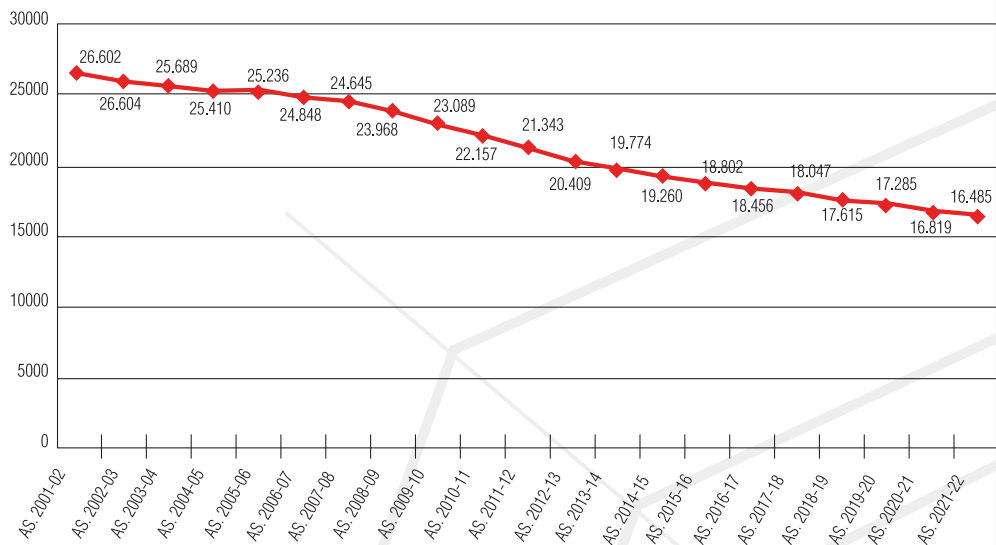
- la definizione di ambiti territoriali;
- organizzazione dell'offerta di istruzione e formazione;
- innovazione degli indirizzi,
- dislocazione razionale commisurata alla popolazione scolastica del territorio;
- stabilità in un definito intervallo temporale;
- localizzazione e realizzazione di poli formativi che rafforzino la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, della ricerca scientifica e tecnologica, dell'Università e del sistema della formazione professionale.

I grafici proposti sintetizzano in modo evidente l'andamento della natalità con dati reali fino al 2006 e con la previsione calcolata realisticamente fino al 2021 e le conseguenze sulla popolazione potenziale delle superiori, sia in totale, sia suddivisa per distretti scolastici.

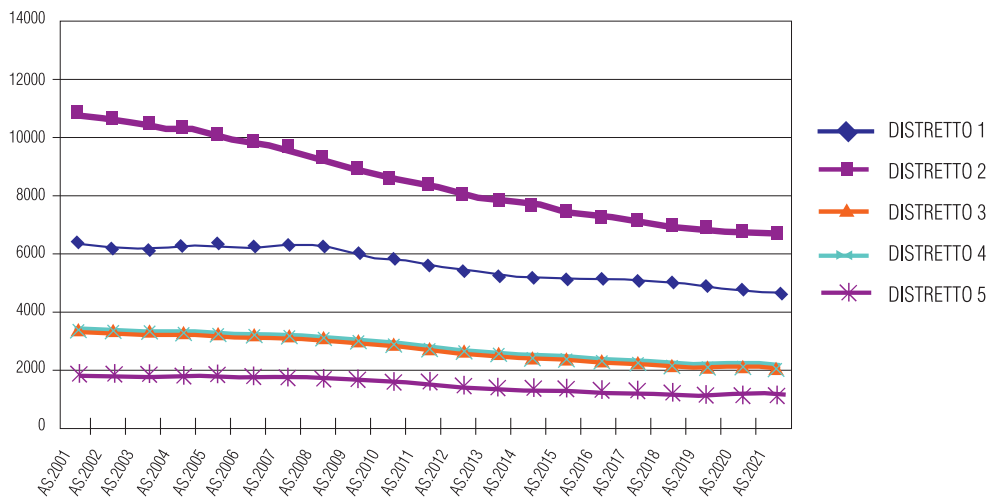
NATALITÀ IN PROVINCIA DI POTENZA



POPOLAZIONE SCOLASTICA POTENZIALE DELLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI POTENZA



POPOLAZIONE SCOLASTICA POTENZIALE DELLE SUPERIORI



3. LE POLITICHE FORMATIVE PROVINCIALI E LA SPERIMENTAZIONE DEL PFL

La modifica dell'approccio alle Politiche della formazione e del lavoro in questi anni ha favorito un nuovo modo di fare Politica per l'Impiego, promuovendo nuovi strumenti, strategie, programmi e soluzioni innovative per attuare politiche preventive. Si cerca di implementare nuovi strumenti di Governance, nuovi modelli di concepire le azioni per lo sviluppo occupazionale e sociale, sempre più incentrate sulla dimensione locale e sul concetto di integrazione tra diverse policy e diversi soggetti, impegnati a realizzarle.

I settori del Lavoro, dell'Istruzione e della Formazione sono chiamati ad interagire fortemente nell'attuazione di misure di Politiche Attive del Lavoro; se declinato in una modalità partenariale e di significativa collaborazione con gli attori dello sviluppo di un territorio, il sistema dell'orientamento, dell'istruzione e della formazione e lavoro riveste un ruolo strategico.

Di qui nasce la necessità di ideare proposte e strumenti che contribuiscano all'innalzamento della qualità del sistema di formazione ed orientamento presente in Provincia di Potenza, affinché diventi un sistema capace di:

- generare una offerta di formazione che risponda, in termini di qualità delle competenze, di innovatività delle modalità e delle metodologie, di tempestività ed immediatezza, di personalizzazione e di orientamento, al fabbisogno ed alle dinamiche di domanda/offerta presenti nel mercato del lavoro regionale ed extraregionale;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di istruzione, formazione e le politiche attive del lavoro come fattori decisivi per innescare processi virtuosi di crescita;

- declinare una formazione fortemente ancorata ai contesti di riferimento, orientata al ben-essere, che guardi al valore ed al valore aggiunto, che promuova la gestione della conoscenza quale elemento chiave della competitività individuale, che faccia leva sulla qualità della governance regionale;
- realizzare una programmazione della formazione funzionale alle esigenze del territorio e delle filiere produttive in esso presenti;
- sviluppare gli investimenti sulla valorizzazione delle risorse umane, contribuendo ad integrare e ottimizzare l'impiego dei diversi Fondi e ad agevolare/convogliare investimenti privati sul territorio, favorendo l'allocazione razionale delle risorse economiche destinate alla formazione;
- perseguire gli obiettivi di servizio di cui al QSN 2007-2013 (ad es. innalzamento competenze indagine OSCE PISA);
- creare le pre-condizioni per l'identificazione e lo sviluppo di **poli formativi** (ad es. laboratori tecnici e/o scientifici), ossia di luoghi a sostegno dello sviluppo delle competenze di una specifica area, dove l'integrazione e l'interazione tra i sistemi ed attori possa essere sperimentata nel tempo e con efficacia.

3.1 - IL PATTO FORMATIVO LOCALE

Parlare di **Patto Formativo Locale** (PFL) vuol dire introdurre nel lessico della programmazione dell'offerta formativa e nell'intero sistema di istruzione e formazione in Provincia di Potenza un nuovo strumento.

IL PFL, per essere efficace, deve comprendere e far leva su tre elementi: **la conoscenza, la rete e il territorio**.

Che **la conoscenza** sia il mattone alla base della nuova economia è un fatto; che questa sia sempre più accessibile e sempre più disponibile nella rete è, in apparenza, un'opportunità; di fatto è una possibilità che evidenzia una serie di interrogativi e necessità.

Per dirla con una metafora, tanto più la caverna si riempie, tanto più diventa difficile estrarne gli oggetti.

È necessario quindi non solo trasferire conoscenze, ma anche sostenere la capacità delle persone di appropriarsi delle conoscenze e di accumularle in modo selettivo, di orientarle verso un fine e di trasmettere le conoscenze acquisite in modo tale che ciò che viene accantonato evolva costantemente e dinamicamente.

Il PFL deve poi far leva sulla **rete**, ossia attivare la connessione tra gli attori economici, sociali

ed istituzionali, che agiscono, decidono e vivono su un territorio, trasformandoli in partner dell'iniziativa. La caratteristica di fondo di ogni rete è che vive solo se non è singolare; al contrario, la rete prospera al crescere dei nodi di cui è dotata. Quindi il PFL è un esperimento di governance innovativa, che favorisce processi di integrazione e coerenza tra politiche, strategie di sviluppo, da un lato, e strumenti di governo e risorse finanziarie, dall'altro; inoltre, la logica pattizia, aumenta la responsabilità dei partner coinvolti, favorendo la capacità di fare gerarchia tra le scelte e gli interessi rispetto alle risorse disponibili.

Infine, il **territorio**: come ogni sano processo di programmazione per lo sviluppo locale, il PFL trova radice e significato nell'insieme delle risorse del territorio (dal patrimonio storico e ambientale a tutte le espressioni della sua cultura) che, singolarmente o a sistema, sono oggetto privilegiato del processo di valorizzazione e che possono sostenere l'offerta e la capacità attrattiva dello stesso.

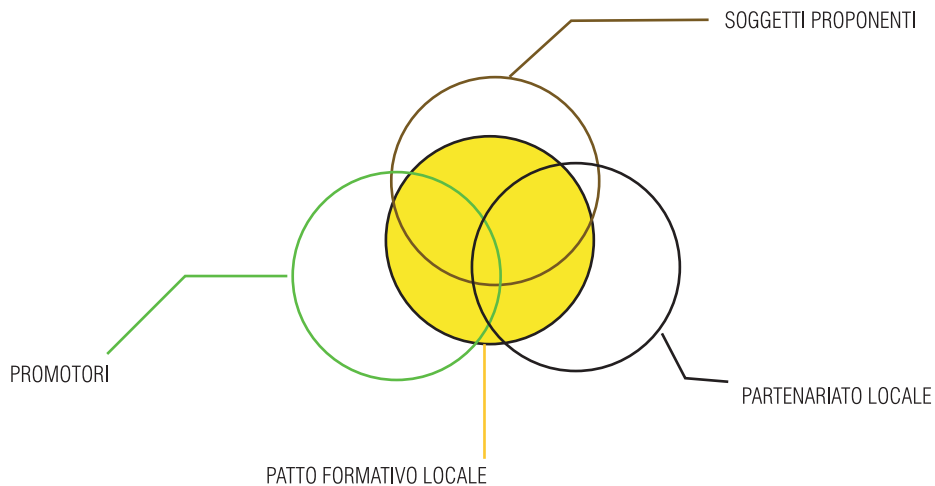
Il Patto Formativo Locale è uno strumento di disciplina di un processo di programmazione finalizzato a rafforzare **la qualità dell'offerta formativa** in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto.

Questo processo è caratterizzato da una forte **interazione** tra *bisogni, progettazione, erogazione* e *valutazione* dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo territoriale e ai programmi di investimento degli attori economici del territorio.

Il Patto Formativo Locale supporta, con interventi formativi e di politica attiva del lavoro, le dinamiche di crescita generate dai programmi di investimento già in atto o in via di implementazione sul territorio, soprattutto attraverso lo sviluppo di comunità territoriali di apprendimento che facilitino la diffusione della conoscenza per lo sviluppo di nuove competenze.

Per progettare un PFL occorre partire dall'esistente, ossia dall'insieme di azioni già in essere. La logica pattizia tende a valorizzare il contributo di esperienza e di progettualità che ogni partner porta con sé; i soggetti partner del PFL diventano i protagonisti dello sviluppo, capaci di leggere i fabbisogni di un territorio, le ipotesi di sviluppo, i valori e gli orientamenti sui quali puntare, le dinamiche più interessanti.

I Soggetti Partner di un PFL possono essere raggruppati in tre macrocategorie: *promotori, proponenti e partenariato locale*.



La **Provincia di Potenza** è il *promotore* dello strumento pattizio.

Il *partenariato locale* è l'insieme dei soggetti pubblici e privati, forze economiche e sociali che, nell'ambito dei rispettivi ruoli e competenze, concertano la programmazione e l'attuazione degli interventi finalizzati al miglioramento ed allo sviluppo del territorio; la dimensione partenariale ha, nel PFL, un ruolo decisivo nei processi di governance dello stesso. L'applicazione di questo principio implica un processo decisionale condiviso e partecipato, che effettui un'analisi strategica del proprio contesto di riferimento, individui le opzioni possibili, interagisca con il sistema del consenso e con le risorse attivabili.

Al *soggetto proponente* è infine data la funzione di attivare i contesti, *formali e non formali*, dove si promuove l'*apprendimento*. I soggetti proponenti sono chiamati a costruire la rete di collaborazione nella realizzazione delle singole iniziative; sono da individuarsi nel *sistema scolastico, nell'Università, nei Centri per l'Impiego, nelle Agenzie di orientamento e formazione accreditate, nelle Imprese, nelle associazioni*. A questi vanno ad aggiungersi una serie di interlocutori selezionati tra gli specialisti dei settori dove il PFL agisce.

Il Patto formativo Locale è uno strumento coalizionale e, come tale, va pensato più come metodo che come progetto; il PFL può essere declinato per territori e per settori di intervento.

3.2 - IL PFL E L'APPROCCIO STRATEGICO COMUNITARIO

La crescita competitiva e l'innalzamento degli standard di benessere sono tra gli elementi portanti della strategia di sviluppo regionale adottata a livello comunitario per il periodo 2007-13. Tali obiettivi sono legati all'innalzamento dei livelli di competenza dei cittadini nelle diverse fasi della vita, condizioni essenziali per accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e stimolare virtuosi processi di crescita economica e sociale dei differenti contesti territoriali.

Un raccordo sempre maggiore fra i diversi livelli istituzionali ed un approccio caratterizzato da una forte integrazione fra i diversi strumenti di programmazione sono ulteriori elementi in grado di rafforzare tale strategia e rendere più efficaci i percorsi di avvicinamento agli standard fissati.

In questo contesto di riferimento si inserisce l'idea di promuovere un Patto Formativo Locale, concepito essenzialmente come una modalità di attuazione ed integrazione degli strumenti di sviluppo esistenti, di cui la Provincia di Potenza si appropria per sperimentare, sul proprio territorio, una pratica concertativa in grado di contribuire - attraverso azioni formative integrate - all'accrescimento del capitale umano e del tessuto produttivo.

La Provincia di Potenza, con la scelta di sperimentare un percorso di pianificazione dell'offerta di istruzione e formazione intende accogliere la sfida di modernizzazione e trasformazione lanciata dalla nuova strategia comunitaria in materia di istruzione e di formazione, rafforzare la complementarietà tra i diversi strumenti di programmazione che interessano l'area di riferimento e rendere più efficace la cooperazione interistituzionale di carattere orizzontale e verticale.

Gli interventi progettuali in tema di formazione ed istruzione che il PFL promuove dovranno ispirarsi ad alcuni criteri portanti del nuovo disegno strategico comunitario; questi si pongono in chiara discontinuità con la programmazione 2000-2006 e al tempo stesso rappresentano una valida guida nell'approccio attuativo del PFL, in grado di rafforzarne la capacità di implementazione e massimizzarne i risultati. Tra i criteri - guida più significativi si possono segnalare i seguenti:

1. Approccio integrato e partecipativo - apertura al territorio e raccordo con i soggetti locali; si tratta di un criterio portante che si esplica non solo dal punto di vista della costruzione dell'architettura degli interventi ma anche su quello della composizione della rete di promotori - attuatori-destinatari degli interventi stessi;
2. Definizione di obiettivi mirati in grado di dare risposte precise ai bisogni attraverso la promozione di una mobilitazione locale e la messa in rete del sistema dell'istruzione, della formazione e delle imprese;

3. Raccolta e diffusione sistematica di informazioni statistiche disaggregate a livello regionale per poter identificare e analizzare con sufficiente dettaglio le diverse caratteristiche dei sistemi di istruzione e formazione sul territorio;
4. Aumento dell'integrazione tra scuole e territorio e collaborazione più intensa tra scuole e Università;

Rispetto a ciò, il PFL può favorire la messa in comune di una grande diversità di esperienze che consentano al sistema della formazione e dell'istruzione di sintonizzarsi con gli attuali processi di cambiamento. In questa direzione assume particolare rilievo il raccordo con il mondo produttivo che favorisce l'adeguamento delle competenze dei giovani ai cambiamenti del mondo del lavoro ed offre l'opportunità di apprendere mediante esperienze concrete e simulazioni di contesto. Inoltre, nella logica dello strumento patto le attività di rete, attraverso la progettazione integrata, con i vari soggetti del territorio consentono anche di apportare un significativo valore aggiunto agli interventi innovativi specifici che saranno previsti;

5. Facilitazione dell'attuazione di percorsi di orientamento al lavoro nonché di alternanza scuola-lavoro e valorizzazione delle esperienze maturate sul campo; maggiore apertura al mondo del lavoro per favorire l'integrazione tra sapere formale e non formale.

Il Patto Formativo Locale, delineando una strategia che chiama in causa tutti i soggetti (istituzionali e non) della filiera dell'apprendimento e che interviene sulle condizioni di contesto della Provincia, si presenta anche come uno strumento efficace attraverso cui l'Ente Provincia può favorire il pieno conseguimento degli obiettivi di servizio relativi al Quadro Strategico Nazionale 2007-13 nel settore dell'istruzione. Tali obiettivi, ritenuti essenziali dalla politica nazionale di sviluppo regionale, rappresentano dei servizi collettivi e si propongono di elevare le competenze degli studenti, la capacità di apprendimento della popolazione e di ridurre l'abbandono scolastico.

Essi sono misurati da una serie di parametri statistici che devono rimanere al di sotto di una certa soglia fissata a livello comunitario e sono 3:

- 1) Ridurre al 10% la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi (valore attuale 26%);
- 2) Ridurre al 20% la percentuale di studenti di 15 anni con scarse competenze in lettura (valore attuale 35%);
- 3) Ridurre al 21% la percentuale di studenti di 15 anni con scarse competenze in matematica (valore attuale 48%).

Al raggiungimento dei suddetti target quantitativi è legato un meccanismo premiale che consente alle Amministrazioni Regionali ed ai Ministeri interessati di accedere all'assegnazione di risorse finanziarie aggiuntive secondo criteri ben definiti. È chiaro che, rispetto a ciò, il ruolo che la Provincia di Potenza può esercitare insieme agli altri soggetti coinvolti nelle attività progettuali del Patto Formativo Locale è molto importante, poiché si possono creare le condizioni reali per favorire significativi avanzamenti rispetto agli obiettivi fissati e consentire alla Regione Basilicata di attivare risorse finanziarie premiali.

Il miglioramento degli standard qualitativi dei servizi di istruzione potrebbe essere realizzato costruendo azioni incisive indirizzate direttamente al sistema scolastico e della formazione ed attivando interventi in grado di manifestare effetti sul contesto sociale e di apprendimento di riferimento. Agendo in tali direzioni, e coinvolgendo tutte le componenti del sistema istruzione/formazione/lavoro, si potrebbero favorire standard di apprendimento più elevati, accrescere l'accesso all'istruzione, promuovere la partecipazione attiva alla vita sociale e politica degli adulti e si potrebbero costruire ambienti di apprendimento polifunzionali maggiormente rispondenti alle innovazioni didattiche ed allo sviluppo di occasioni di socializzazione e di crescita culturale del territorio.

4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE PER L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Alla luce di quanto evidenziato, appare chiaro come il complesso di azioni del sistema formativo integrato regionale debba sempre più essere realizzato attraverso una governance lineare e fortemente collaborativa tra Regione e Provincia (in tutte le sue componenti: SPI, Servizi Sociali, Istruzione, Apof-II, etc.) ed in partenariato con un network sociale di istituzioni operanti nel mercato del lavoro, quali Scuole, Imprese, Università, Parti Sociali, Associazioni di Categoria, Associazioni di professionisti, altri Enti Locali, etc.

Il processo di delega previsto dalla Legge Regionale n. 33/2003 "Riordino del Sistema Formativo Integrato" va considerato come un'opportunità per praticare un Partenariato Istituzionale coeso e consapevole, in grado di declinare un pieno coinvolgimento del territorio nei processi di pianificazione delle politiche del lavoro e della formazione.

Per questa ragione, la Provincia di Potenza, avendo a presupposto la centralità dei Servizi per l'Impiego nei processi di occupabilità e basandosi sulle osservazioni delle dinamiche e dei fabbisogni osservati dai CPI, ha inteso pianificare i propri servizi per specifiche linee di intervento, di seguito esplicitate.

4.1 - IL TARGET DEI CPI E DI APOF-IL

L'operatività dei servizi pubblici per l'impiego si è rafforzata con l'avvio a regime del sistema informativo (BASIL) e lo sarà maggiormente con l'imminente avvio della comunicazione preventiva di assunzione e la revisione delle procedure amministrative. Nel protocollo sul Welfare si stabilisce che il Masterplan dei servizi per l'impiego dovrà prevedere un efficace raccordo a livello territoriale tra l'azione dei centri per l'impiego e quella dei soggetti preposti alla programmazione formativa.

Questa esigenza nasce dall'analisi, sia quantitativa che qualitativa, del target intercettato dai Servizi Provinciali al lavoro ed alla formazione in questi ultimi anni dalla Provincia di Potenza.

Solo nel 2007, sono 8.722 i cittadini che si sono recati presso i Centri per l'impiego provinciali per la compilazione della Scheda Professionale Individuale; e sono 9.516 le sedi operative delle aziende contattate.

SCHEDE PROFESSIONALI INDIVIDUALI 2007		SEDI OPERATIVE DI AZIENDE
CENTRO PER L'IMPIEGO E SPI	N°	N. INSERIMENTI 2007
Baragiano	713	577
Genzano di Lucania	101	811
Laurenzana	58	450
Lauria	1.096	1.164
Lavello	2.713	826
Melfi	42	1.584
Potenza	1.757	3.152
Senise	1	0
Villa D'Agri	2.241	952
TOTALE	8.722	9.516

I Centri per l'Impiego della Provincia di Potenza nel 2007 hanno, inoltre, fornito servizi di primo orientamento e di matching domanda-offerta di lavoro, a favore di oltre 4.500 figure professionali.

CENTRO PER L'IMPIEGO E SPI	N° RICHIESTE EFFETTUATE	N° NOMINATIVI ESTRATTI	N° NOMINATIVI SEGNALATI
Potenza	59 (19)	8.943	1.095
Melfi	116 (88)	8.992	1.626
Villa D'Agri	164 (124)	4.945	1.102
Lauria	12 (2)	515	0
Senise	31 (3)	1.219	251
Laurenzana	81 (59)	3.160	484
TOTALE	463 (295)	27.774	4.558

Sono stati erogati servizi di orientamento specialistico a favore di 1.820 potenziali beneficiari del Programma di Promozione della Cittadinanza Solidale.

CENTRO PER L'IMPIEGO	N° COLLOQUI DI ORIENTAMENTO	N° NOMINATIVI ESTRATTI
Potenza	700	1.350
Melfi	630	1.220
Villa D'Agri	140	270
Lauria	210	480
Senise	230	510
Laurenzana	150	350
Genzano	160	380
Lavello	210	510
TOTALE	1.820	5.070

L'Agenzia Provinciale APOF-IL ha negli ultimi anni, incrementato notevolmente il suo bacino di destinatari, in un trend di crescita solo in parte dovuto al Programma di Cittadinanza solidale, arrivando a erogare servizi formativi, di orientamento e di inserimento lavorativo a oltre 3.100 destinatari nel 2007.

APOF-IL	N° Allievi
Anno 2005	1.108
Anno 2006	1.674
Anno 2007	3.137

4.2 - OBIETTIVI E LINEE D'INTERVENTO

La Provincia di Potenza, in coerenza con le priorità e gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea per l'Occupazione, intende potenziare le linee di servizio in materia, allo scopo di intercettare in maniera sempre più tempestiva e capillare i fabbisogni espressi dai giovani, dalle imprese, dalle persone che operano e agiscono sul territorio provinciale.

Gli obiettivi strategici per il 2008-2009, in sostanziale prosecuzione di quanto già realizzato in questi anni, ma anche in naturale rafforzamento, sono:

OBIETTIVI E TARGET	COERENZA CON GLI ASSI DEL PO FSE 2007-2013
Giovani e territorio	Occupabilità, Capitale Umano
Imprese, reti di attori e dinamiche di sviluppo	Adattabilità, Transnazionalità e Interregionalità
Persone e apprendimento lungo tutto l'arco della vita	Inclusione sociale, Capitale Umano, Capacità Istituzionale

Le linee di intervento che la Provincia intende rafforzare sono a favore di:

- 1. SPI:** l'Azione dei Servizi per l'Impiego, anche alla luce dei risultati del 2007, va potenziata ed arricchita di strumenti e servizi quali il Counselling, Mentoring, Voucher, strumenti di conciliazione, sportelli informativi, rete InformaGiovani, strumenti a favore dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.
- 2. OSSERVATORIO:** strutturare l'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro come strumento per il monitoraggio delle dinamiche socio-economiche territoriali, che in Provincia di Potenza è già operativo (www.osservatoriolavoropotenza.it). Un aspetto rilevante sul quale si deve concentrare l'attenzione per i prossimi anni riguarda l'attività di monitoraggio del placement e la verifica della ricaduta in termini occupazionali degli interventi formativi. L'implementazione di efficaci sistemi di trasferibilità e replicabilità di buone prassi rappresenta, inoltre, un'attività rilevante sulla quale la Provincia intende impegnare professionalità ed energie. Le attività dell'Osservatorio dovranno integrarsi con le azioni dell'istituendo Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.
- 3. APOF-IL:** L'Agenzia Provinciale deve sempre più tendere ad affiancare alle attività di formazione, di orientamento al lavoro e di inserimento lavorativo, attività di supporto all'attuazione delle strategie da implementare, agendo sempre più come struttura tecnica della Provincia in materia.
- 4. SCUOLA:** al sistema scolastico è sempre più chiesto di fare sistema, con il territorio, con le istituzioni, con tutti quegli attori che possono rappresentare un riferimento all'agire formativo ed educativo della scuola.
- 5. PES:** l'azione di accompagnamento di un Partenariato Economico Sociale utile a che l'azione di programmazione della Provincia possa con immediatezza e flessibilità intercettare i bisogni degli attori che operano sul territorio è richiesta dagli orientamenti comunitari e sempre più cruciale per il successo dei programmi.

Alcuni degli strumenti che rappresentano la sintesi operativa delle idee sopra elencate sono:

- 1. il PFL (Patto Formativo Locale):** un modello innovativo di sperimentazione nel campo della formazione integrata, capace di integrare l'esperienza della progettazione integrata territoriale, e pensato per consentire ai soggetti promotori di completare la propria iniziativa di sviluppo locale con una specifica iniziativa partenariale finalizzata a investire maggiormente sulla valorizzazione delle risorse umane;

- 2.IL PATTO DI SERVIZIO (PS)**, quale sintesi dell'azione di accoglienza, orientamento e matching dei CPI, attraverso l'attivazione di sostegni specifici a favore del sottoscrittore, a fronte di una analisi del fabbisogno e di un bilancio di competenza;
- 3.LA FORMAZIONE E L'ORIENTAMENTO A CATALOGO (FOC)**, a favore di differenti target intercettati dai Cpl (disoccupati, imprese e lavoratori);
- 4.I VOUCHER (V)** in applicazione del diritto individuale alla formazione permanente;
- 5.I SERVIZI DI EMPOWERMENT** legati alla presa in carico (di cui alla LR 04/2007) a favore dei Beneficiari del Programma di Cittadinanza Solidale **(CS)** e di persone in situazione di disagio;
- 6.I SERVIZI PER L'ATTIVAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE A FAVORE DELLA CITTADINANZA SOCIALE (CS)**;
- 7.L'ANALISI E LO STUDIO DEL MERCATO DEL LAVORO DA PARTE DEGLI OSSERVATORI PROVINCIALE (OP)** al fine di sostenere il canale informativo dell'orientamento e della formazione professionale.

In maniera schematica si riporta di seguito la matrice obiettivi/attività che individua per ciascuna attività sopraelencata gli strumenti più idonei ed efficaci di cui la Provincia di Potenza si serve per conseguire gli obiettivi fissati,e quindi soddisfare i fabbisogni rilevati e/o manifestati:

LINEE DI ATTIVITÀ OBIETTIVI/ TARGET	SPI	OSSERVATORIO PROVINCIALE	APOF-IL	SCUOLA	PES
GIOVANI E TERRITORIO	V-PS-PFL	OP-PFL	FOC-PFL	PFL	PFL
IMPRESE, RETI DI ATTORI E DINAMICHE DI SVILUPPO	V-PFL	OP-PFL	CS	PFL	PFL
PERSONE E APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA	V-CS-PS	OP-PFL	CS	PFL	PFL

